Anno II — Giovedì 11 luglio 1867 — Num. 163

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento antecipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*

---

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*.

---

### *Udine, 10 luglio*

Le ultime notizie dal Messico sono più rassicuranti quanto alla sicurezza degli stranieri, che dimorano in quel paese, e specialmente dei francesi, il cui console dicevasi dapprima che fosse stato assassinato, poi che fosse fuggito.

Non sappiamo quanta probabilità abbiano le rivelazioni dell'*International*, il quale pretende che non sia lontano dall'essere concluso fra le potenze d'Europa, un accordo per un intervento armato nel Messico, e che anzi la squadra austriaca la quale sta per partire per Vera-Cruz, sotto colore di reclamare le spoglie di Massimiliano, sia il primo passo in tale azione.

Il *Fremdenblatt*, a proposito della annunziata spedizione della squadra austriaca, dice:

« Siamo informati da buona fonte esservi probabilità che il cadavere dell'imperatore Massimiliano sia restituito all'Austria. Ci scrivono d'altronde, che il Papa ha indirizzato a Juarez per mezzo d'un plenipotenziario straordinario, una lettera autografa. Inoltre si ha ragione di credere che di questo affare si occuperanno attivamente così l'imperatore d'Austria come l'imperatore dei francesi. »

Pare in fatti che l'Imperatore dei Francesi cerchi, se non di far dimenticare, almeno di farsi perdonare la influenza che egli ebbe nel determinare Massimiliano ad accettare la corona messicana. Si aggiunge anzi che egli intenda recarsi a Vienna, combinando, così, colle sue viste politiche, un atto di pietosa reverenza verso la famiglia del trucidato.

Il telegrafo ci parla di disordini avvenuti alla scuola normale di Parigi, e dello scioglimento di essa. Ecco l'origine del fatto. È noto che, a proposito di una petizione presentata al Senato francese sulle biblioteche comunali, il signor Di Sainte Beuve, senatore, prese le difese di molti libri moderni, che la relazione del Senato stesso aveva trattati un po' aspramente. Alcuni allievi della scuola normale di Parigi inviarono un indirizzo di congratulazione al signor di Sainte-Beuve, e questo indirizzo essendo stato pubblicato, provocò un'inchiesta governativa, e la espulsione dalla scuola del presunto autore di esso. Ma tutti gli allievi della scuola l'abbandonarono, dichiarando che non vi sarebbero rientrati se non fosse riammesso anche il loro compagno. Il Governo imperiale prese il provvedimento che il telegrafo ci annunciò.

Certi giornali che hanno bisogno di creare ogni giorno qualche strepitosa novita per aquistarsi lettori parlano di certe combinazioni relative alla quistione d'Oriente. Fra essi notiamo la *Situation* periodico *prussianofobo*, sorto a Parigi quando la questione del Lussemburgo lo rendeva naturalmente ben accetto ai francesi. Secondo questo giornale nella questione d'Oriente starebbero da un lato la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria, favorevoli al mantenimento della sublime Porta, dall'altra la Prussia e la Russia. La Francia e l'Inghilterra si assumerebbero la tutela del Sultano. «Invece (così la *Situation*) di una semplice missione militare che la Francia mantiene in Turchia, funzionerà una vera scuola analoga su tutti i punti alla nostra scuola di Saint-Cyr e diretta da ufficiali istruiti speciali appositamente inviati al governo francese. »

Contemporaneamente a questa scuola di terra sarà stabilita una grande scuola navale, sono gli auspizii della Gran Bretagna e sotto la direzione di ufficiali della marina inglese. Alla Francia la cura di formare soldati alla Turchia, all'Inghilterra quella di formare marinai. Ma perchè queste due grandi scuole possano dare tutti i risultati voluti, è necessario creare un semenzaio di giovani istruiti, capaci di alimentarle. Ecco quindi che cosa si farà a questo scopo. A Galata in uno spazioso locale, magnificamente situato, si stabilirà un liceo in cui 600 giovani dai 12 ai 14 anni saranno chiamati. Questo liceo sarà direttamente sotto l'autorità dell'università di Francia che regolerà gli studi e nominerà i professori e i funzionari. Dopo sei anni passati nel liceo gli allievi subiranno gli esami e secondo l'ordine di merito e le loro speciali attitudini entreranno parte nella scuola militare, parte nella scuola navale. »

È inutile aggiungere che nel pubblicare questo documento adempiamo al debito di cronisti, senza prestargli molta fede.

---

## LO STATO E LA LIBERTA'
## DELLA CHIESA CATTOLICA.

*(V. N. 162).*

Dopo avere detto che cosa si abbia da intendere per *libere Chiese in libero Stato*, si può considerare la posizione dello Stato italiano relativamente alla Chiesa cattolica; cioè quello ch'essa può e deve fare per la libertà di *questa* Chiesa.

Prima di tutto il Governo italiano deve liquidare il passato di questa Chiesa, la quale nel medio evo si era atteggiata come se fosse *uno Stato nello Stato*, o piuttosto *uno Stato superiore a tutti gli Stati*.

Siccome una tale posizione della Chiesa vorrebbe dire *Chiesa romana dispotica superiore e contraria a tutti gli Stati liberi*, così *deve* essere tolta. Per toglierla, sono necessarie tre cose: distruzione del potere temporale, ed intanto delle ingerenze del potere temporale in casa nostra; soppressione assoluta delle fraterie, come arma del potere temporale ed applicazione delle sostanze da esse accumulate ai bisogni dello Stato; cessazione assoluta d'ogni ingerenza della Chiesa romana nelle cose civili dello Stato, e ritorno di essa ad una libera associazione per oggetto di culto.

Tolta di mezzo così la padronanza pretesa della Chiesa romana sopra lo Stato civile, e messa quella Chiesa sotto alla legge comune, come tutte le altre Chiese, esistenti o che potrebbero esistere, levato ogni ajuto del braccio secolare alla Chiesa, salvi i riguardi di ordine pubblico e la difesa della libertà di tutti, che si appartengono allo Stato, questo può e deve rinunziare ad ogni sua ingerenza nelle materie religiose, ad avere una religione dello Stato, o singolarmente protetta. Rinunzii pure agli *exequatur*, ai *placet* ed anche alla presentazione dei vescovi e degli altri beneficiati. Si accontenti di ridurre, se lo crede utile, il numero delle diocesi e dei capitoli e dei seminarii, ma lasci intatte le parrocchie. Accordi insomma *ogni libertà in fatto di culto*, e non conservi per sè che l'alta sorveglianza del potere politico sotto ai riguardi dell'ordine pubblico e dell'osservanza delle leggi.

Ma fino qui noi abbiamo due serie di fatti, che si domandano al Governo: la prima risguardante i provvedimenti presi per una volta tanto, onde togliere le ingerenze della Chiesa romana nelle cose civili, la seconda i provvedimenti simili per togliere ogni ingerenza dello Stato nelle cose religiose. Tutto ciò non sarebbe che un togliere gli ostacoli alla libertà delle Chiese; ma bisogna considerare anche quello che lo Stato e la Chiesa devono fare per ordinare la libertà della Chiesa.

Lo Stato ha una cosa sola da fare, per rimanere entro ai limiti delle sue attribuzioni; poichè al di là lederebbe il principio della *libertà delle Chiese*. Sta a queste ad ordinare la propria libertà per quello che risguarda il loro governo spirituale: e di ciò parleremo in altro momento. Lo Stato però è in obbligo di fare una legge costitutiva e generale per le Comunità religiose di qualsiasi credenza.

Lo Stato è *in obbligo* di farla questa legge; poichè si tratta anche d'interessi materiali, ch'esso non può sottrarre alla tutela della legge. Per questa parte si appartiene a lui il regolare l'esistenza delle Comunità religiose, come di qualunque altra associazione. Lo può, ed in questo caso lo deve fare sotto forme liberissime; ma bisogna pure che *il diritto di tutti i singoli associati sia tutelato da una legge*. Lo Stato non può esimersi da questo obbligo; poichè senza la legge non ci sarebbe sicurezza di libertà, ma facilmente si cadrebbe nell'arbitrio e nella usurpazione.

Quando si parla di Chiese, si parla di libere associazioni, le quali cominciano dalla *Comunità elementare*, chiamatela parrocchia, od altrimenti, qualunque sia l'ulteriore organizzazione che lega molte Comunità elementari in una Provincia, in uno Stato, in una Nazione, in tutto il mondo. Lo Stato trova dinanzi a sè prima di tutto queste Comunità, od unioni di parecchie famiglie per il culto, secondo una data credenza. Il culto porta seco delle spese. A tali spese provvede la Comunità co' suoi beni, frutto di lasciti, offerte, o tasse antiche, colle sue offerte e colle sue tasse presenti, o coll'una cosa e l'altra ad un tempo. Qui vi sono *temporalità*, sostanze appartenenti *a molti* da amministrare. Quando ci sono *possessi comuni*, sebbene di libere associazioni, cadono naturalmente sotto alla tutela della legge. Lo Stato fa una legge per le Società anonime, ed altre simili associazioni aventi uno scopo determinato e temporaneo, fissato in uno Statuto; e tanto più deve regolare con una legge i rapporti economici di una associazione che ha il carattere della perpetuità, ed in cui i figli e nipoti, per molte generazioni, hanno la loro parte di eredità. Questi eredi, sotto ad un certo aspetto, sono dei pupilli; ed hanno bisogno che la legge gli assicuri della loro parte di proprietà. Che la legge assicuri almeno ad essi di potersi *liberamente eleggere i proprii amministratori*. Tutti gli *amministrati* hanno diritto a partecipare alla elezione dei proprii *amministratori*, essendo questa l'unica guarentigia del proprio avere.

In uno Stato, dove tutto è basato sulla *elezione*, dove si eleggono i consiglieri e le giunte comunali, i consiglieri e le deputazioni provinciali, i deputati, e virtualmente anche i ministri, che dipendono dalla maggioranza di questi, e dove il principio di elezione è applicato a tutte le istituzioni, come mai saranno sottratte all'azione di tale principio *le libere associazioni religiose?*

I beni delle Comunità, o le offerte, o le tasse ch'esse impongono per l'esercizio del culto, da chi devono essere amministrati?

Dallo Stato? — Ma questo è una esagerata tutela, è un'indebita ingerenza, è cosa contraria alla *libertà della Chiesa*. Che lo Stato adunque rinunzi a tali attribuzioni; ch'esso nè amministri, nè scelga gli amministratori, dei quali sarebbe responsabile.

Dal Comune? — Ma il Comune, in rapporto alle Comunità religiose, sarebbe ancora lo Stato, uno Stato piccolo, ma ancora lo Stato. Il Comune rappresenta e dirige gl'interessi comuni, senza distinzione religiose. Il Comune non è nè cattolico, nè protestante, nè israelita, ned altro; è una riunione di cittadini, i quali possono appartenere a tutte le credenze, e che non devono pagare le spese di culto gli uni degli altri.

Dal Governo provinciale? — Siamo allo stesso caso dello Stato e del Comune. Tutto al più lo Stato potrebbe deferire al Governo provinciale l'incarico di vegliare all'osservanza delle leggi nelle Comunità, e di rivedere i conti degli amministratori di esse.

Dal Clero? — Ma sarebbe lo stesso, che dare al servitore l'autorità di amministrare i beni del padrone, della Comunità. Il Clero sarebbe un usurpatore, contro cui ogni Governo è in obbligo di tutelare le Comunità.

Ecco adunque la *necessità di stabilire la libertà della Chiesa sul principio della elezione*.

Dovrebbero tornare ad essere elettori anche i parrochi, vescovi, arcivescovi, ecc.; Ma se lo Stato può lasciare questo incarico di tornare al principio della libertà ai fedeli stessi, nel modo e nel tempo ch'essi crederanno opportuno, non può a meno di provvedere con una legge alla nomina degli amministratori delle Comunità per oggetto di culto. Qui si tratta d'interessi materiali, che devono essere tutelati dalla legge.

Potrebbe lo Stato riservarsi il diritto di fare una legge per ogni Comunità, approvando lo Statuto ch'essa medesima si darebbe. Ma per incominciare un'opera infinita e per non perpetuare le sue ingerenze, lo Stato farà molto meglio a fare una legge generale per tutte le Comunità, lasciando ad ognuna di queste la libertà di farsi, dietro certi principii inseriti nella legge generale, da doversi osservare da tutti, il proprio regolamento.

Ci può essere una legge elettorale speciale, che faccia elettori tutti i capifamiglia, primi sacerdoti nel tempio domestico ed istruttori de' figli nella religione. Il modo di dire *religione de' nostri padri* è un indizio della universalità della accettazione di questo sacerdozio.

Questo sarebbe il *primo elemento della libertà delle Chiese*. Il secondo lo troverebbero da sè i fedeli, rivendicando l'uso antico ed il diritto di eleggersi i proprii ministri.

Noi diremo in altro momento ciò che dovrebbero fare i fedeli ed il Clero per la libertà della Chiesa, ma intanto affermiamo, che non dovrebbe fare meno di questo il Governo, e che sarebbe suo interesse di farlo ponendo così i ministri sotto alla controlleria della Comunità.

Questo sarebbe il principio della naturale trasformazione della Chiesa, e del passaggio dal sistema barbarico feudale al sistema civile o rappresentativo.

La Comunità diocesana potrebbe essere regolata allo stesso modo; ma l'esenziale è intanto che si regoli così la Comunità di primo grado, la parrocchia o come si chiami.

Lo Stato faccia la legge per tutte le credenze, per i cattolici come per i protestanti, per gl'israeliti, per gli evangelici, per i greci, per gli armeni, per i mussulmani, e per altri che fossero. Così avrà stabito *la libertà delle Chiese*.

Tali principii noi abbiamo esposto fino dal 1859 nella *Gazzetta del Popolo di Milano*, poscia nel *Lombardo*, nell'*Alleanza*, nella *Perseveranza*, nell'*Illustrazione*, nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*, nelle *Letture serali per il popolo*. Il Piola fece su questo un buon libro; ed allora penetrarono anche nella relazione della Commissione della Camera dei deputati del 1865, della quale era presidente il Ricasoli. Peccato che il ministro li abbia abbandonati, dopo averli accettati come de

putato. Ma bisognerà pure tornarvi se non si vuole lasciare le parrocchie nell'anarchia.

P. V.

Il ministro di pubblica istruzione d'Italia si ebbe dal Giurì universale dell'esposizione parigina la medaglia d'oro per quanto ideò e fece a favore dell'istruzione popolare. Questa solenne testimonianza, la quale pur prova qualche cosa, non consigliò al ministero di dormire sui propri allori. E perchè i maestri elementari potessero giudicare coi propri occhi quanto hanno fatto le nazioni meglio incivilite per l'educazione primaria, esso pensò mandarne all'esposizione di Parigi uno di tutte le principali città della penisola. Là si trova radunato quanto seppero suggerire la didattica e la pedagogia: là potranno far lor pro della sapienza educativa dei due mondi. Duolci che alcune delle città principali siansi rifiutate. La spesa, sostenuta metà dal governo, metà dal comune, non poteva oltrepassare le lire 500. In verità non possiamo applaudire alla troppo stretta economia di quei municipj. Partiranno tra non molto, capitanati dal deputato Mauro Macchi, cinque maestri soltanto, uno di Firenze, uno di Torino, uno di Genova, uno di Milano, uno di Napoli. Da senno le nostre cento città o sanno troppo, o sanno troppo poco, se non sentono il bisogno di migliorare le loro scuole.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

Io ebbi occasione di trattenermi con parecchi dei nostri preti sia di questa che delle altre provincie d'Italia; e dal loro parlare mi sono convinto che il clero italiano, meno fanatico del francese e del belga, e per conseguenza miglior giudice della situazione, è rimasto assai poco soddisfatto della Corte Romana. Dobbiamo necessariamente pensare, all'udire i discorsi dei nostri ecclesiastici, che il clero italiano a Roma sia rimasto schiacciato dall'ultramontano tanto preferito in tutti i modi, quanto trascurato fu il nostro. Anche in ciò il Governo papale fu logico e conseguente a sè stesso; infatti nè egli ha ricevuto nè potrà ricevere mai dal clero nazionale quegli aiuti reazionari che il clero d'oltr'Alpi sarebbe dispostissimo a prestargli. Credo adunque che per quanto ci riguarda, dobbiamo essere più lieti che dispiacenti che il basso clero d'Italia si sia recato a vedere davvicino la gran barracca del potere temporale.

**Roma.** Fu messo testè in arresto il padre Carnelli domenicano, uno de' due maestri dei palazzi apostolici. La gran colpa che imputasi dalla camarilla di Corte a questo religioso è di aver ricevuto e risposto ad una lettera del Cardinale d'Andrea! Vedete che poco ci vuole per venire arrestato sotto il mitissimo regno di Pio IX. Anche al d'Andrea se fosse venuto per le feste del Centenario era riserbata un'accoglienza di questo genere. Dicesi che il papa avea dato ordine che qualora il cardinale d'Andrea si fosse presentato a funestare le feste di San Pietro, si mettesse subito in Castel Sant'Angelo!!! Questo benedetto Castel Sant'Angelo da che fu riconsegnato dai francesi, ha eccitato talmente la fantasia del vecchio Pontefice che ad ogni piccola contrarietà lo trovi sulle sue labbra come una giaculatoria.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

Il Prefetto della provincia, comm. Lauzi, ha convocato d'urgenza e in via straordinaria il Consiglio provinciale pel giorno di giovedì 18 corr. mese di luglio alle ore 9 antim. nella sala del palazzo municipale, per discutere e deliberare:

«Sull'offerta da farsi per parte della provincia al Governo, onde impegnarlo alla più pronta esecuzione del tronco di ferrovia fra Udine e Pontebba, con o senza il contemporaneo concorso di altre provincie, di Corpi morali e dei Comuni friulani più specialmente interessati.»

**Il Municipio di Udine avvisa** che la Commissione instituita in Venezia per conoscere la causa della straordinaria mortalità delle Anguille (*Bisatti*) dopo accurate indagini fatte in quelle Valli da chiarissimi esperti sul proposito, ha potuto assicurare quell'onorevole Municipio, che la mortalità devesi attribuire al calore dei primi giorni di giugno combinato colle basse maree, e mai a particolare malattia.

In conseguenza di ciò, come si è praticato a Venezia derogando dal disposto coll'avviso 15 giugno N. 5989 che proibiva la vendita delle Anguille, la Giunta Municipale ora la permette di nuovo come per lo passato.

**Ufficio postale** di Udine. Nota delle lettere giacenti presso l'Ufficio postale di Udine per mancanza di francatura e per indirizzo incompleto.

| | |
|---|---|
| Giovanni Vinasoni | Roma |
| Leonardo Cecconi | Roma |
| Giuseppe Patroncio | Roma |
| Frà Giuliano da Udine | Sant'Jago |
| Francesco De Luigi | dove? |
| Teresa Bettoni | Vigolo dall'Ago? |

## ELEZIONI POLITICHE.

Stampiamo la seguente lettera che ci viene dai nostri amici del Collegio di Gemona; però ci riserbiamo di dirigere loro domani una parola.

Quel Collegio diede prova di molta saviezza nelle passate elezioni, e anche questa volta attende con serietà all'esercizio di un diritto e all'adempimento di un dovere che tanto interessano il bene della Nazione.

E appunto perciò noi vorremmo che il Collegio di Gemona-Tarcento fosse talmente logico nella sua elezione da potere additarlo quale modello alla Provincia nostra e alle altre del Veneto.

Rispettando l'avvocato Usigli, noi diremo domani agli Elettori che (ammessa l'accettazione che non può onorevolmente rifiutarsi), eglino si mostreranno logici e intelligenti con dare di nuovo i voti al *D.r Gabriele Luigi Pecile*, molto importando che il Friuli sia rappresentato a Firenze, e specialmente oggi, da Deputati regionali.

Domani diremo loro che se il Collegio di Gemona-Tarcento ha da eleggere a Deputato uno estraneo alla Provincia, questo deve rappresentare un'idea generosa e patriotica, e in questo caso proporemo il *D.r Carlo de Combi* emigrato Istriano.

G.

*Gemona, 9 luglio*

Oggi a Gemona, dietro invito di questo solerte e bravo Sindaco, si è riunita un'assemblea elettorale allo scopo di trattare, discutere e scegliere la persona sulla quale concentrare i voti del Collegio nell'imminente elezione del deputato al Parlamento.

Gli elettori intervenuti a codesta adunanza erano cinquantuno, la maggior parte del distretto di Gemona; era però rappresentata anche la sezione di Tarcento.

Varie furono le proposte, animata e viva fu la discussione, con molto calore vennero sostenute dai proponenti le rispettive candidature, combattute le avverse, e finalmente, quando gli astanti avevano potuto formarsi un criterio abbastanza esatto sui diversi candidati, si passò alla votazione per ischede segrete onde determinare quale fosse il preferibile. — Una buona maggioranza si ebbe l'onorevole avvocato di Venezia dott. *Ermanno Usigli*, del quale per conseguenza stabilivasi, doversi sostenere la candidatura, siccome giudicato il più degno fra i proposti.

Nè credo che abbia errato nel suo giudizio quell'assemblea, che raccoglieva molte distinte persone. Diffatti se l'Usigli non è conosciuto di persona nel Collegio, fu ben presentato un buon testimonio di lui nelle opere che ha pubblicato, le quali dimostrano ad evidenza ed i suoi studii profondi ed indefessi, e la versatilità del suo ingegno, e la varietà delle materie ch'egli imprese a trattare, e l'amore per tutto ciò che si riferisce al bene delle nostre provincie, e gli sforzi fatti pel loro miglioramento morale ed economico. Chi ebbe opportunità di assistere alle sue difese criminali in Venezia dei compromessi nel moto friulano del 1864 può aver misurato non solo la vastità delle cognizioni giuridiche, e la facilità dell'eloquio, e l'ingegnosità degli argomenti, ma altresì la franchezza nobile e dignitosa che derivava dalla piena convinzione della giustizia e santità della sua missione, e dell'innocenza de' suoi patrocinati, checchè pensassero in contrario i signori giudici a cui stava di fronte.

Ma ciò che rende meritevole l'Usigli della piena confidenza degli elettori sono i suoi studii economici, onde si è meritato l'elogio e le congratulazioni manifestate in via privata e sui giornali di quella celebrità, superiore ad ogni eccezione, ch'è Riccardo Cobden, il quale non disdegnò di conoscere l'Usigli per la sua opera *sul Diritto Marittimo in tempo di guerra* di stendergli con stima la mano e di professarglisi amico. A fronte di tale attestato sarebbe superfluo il ricordare partitamente le altre pubblicazioni di lui, e basterà accennare come i suoi lavori hanno potuto tornare di giovamento ai governi nella pertrattazione di importantissimi affari di Stato. E la sua Venezia il conosce molto bene, tant'è vero che esso forma parte della Presidenza della Banca del Popolo, e figura fra i promotori e direttori di altre società di recente istituzione, che intendano al progresso dei lumi ed al vantaggio economico delle classi meno agiate di quella Città. È insomma un giovine che lascia sperare in lui un buon deputato.

Lode pertanto ai Gemonesi ed a quei di Tarcento che hanno saputo iniziare così bene l'argomento importantissimo della elezione del deputato al Parlamento, ed auguriamo di cuore che gli sforzi della Commissione oggi stesso nominata per promuovere coi mezzi più acconci e legittimi la candidatura dell'Usigli, siano coronati d'un felice successo, e che il Collegio di Gemona-Tarcento offra l'occasione al giovine colto e volonteroso di poter rendere efficace la sua attività a vantaggio dell'Italia e del Friuli, certi che esso si studierà del suo meglio per corrispondere all'onorifico contrassegno che gli si porge dandogli un seggio fra i rappresentanti della Nazione.

La Commissione sopra ricordata ha pubblicato e diffuso il seguente

### Avviso
*agli Elettori del Collegio di Gemona-Tarcento*

I sottoscritti adempiono di buon grado all'incarico ricevuto oggi da un'assemblea di varj elettori politici riunitisi in Gemona per la scelta della persona preferibile per essere inviata quale rappresentante del nostro Collegio al Parlamento Nazionale. In armonia alla deliberazione presa in quell'adunanza a maggioranza assoluta di voti vi propongono quindi di eleggere a Deputato

*l'Avvocato Ermanno Usigli,*

il quale ha dato colle sue parole, co' suoi atti, co' suoi scritti prove splendide di patriottismo, d'indefessa attività, di vasti studii scientifici e pratici in materia specialmente d'economia, di politica, di giurisprudenza, di storia, e ha chiarito quanto in lui sia ardente il desiderio del bene del nostro Paese, e di tutto ciò che può condurre al prosperamento progressivo e continuo della pubblica amministrazione e degli amministrati.

La Commissione

*Avv. Fed. Barnaba - Giovanni Facchini - Dott. Giov. Liani - Avv. Gius. Morgante - Dott. Pietro Stringari.*

**Riceviamo** la seguente:

Resiutta, 10 luglio.

*Pregiatissimo sig. Direttore,*

La prego a dichiarare a mio nome che non solo non ho parte veruna nella redazione del gazzettino umoristico il *Fole*, ma che ignoro persino quali sieno le persone che lo scrivono.

Ciò in risposta alle asserzioni del *Giovane Friuli*.

Dott. L. Perisutti.

Quanto alla redazione del *Giornale di Udine*, essa coglie occasione da questa lettera per dichiarare una volta per sempre che alle ingiurie del *Giovane Friuli* essa opporrà d'ora in poi la sprezzante noncuranza che meritano, e che parecchie onorevoli persone della città opposero altra volta alle pazze contumelie del Direttore di quel periodico.

### Bibliografia.

*Il prof. Torquato Taramelli, dell'Istituto tecnico di Udine, indirizzava al prof. Giussani condirettore del nostro giornale la seguente lettera ed un annuncio bibliografico che può riuscire assai interessante pei cultori delle scienze naturali.*

*Pregiatissimo Signore,*

Sotto il modesto titolo di *Nota ad un corso annuale di Geologia* venne or ora ultimata una pubblicazione dell'esimio abate Stoppani. È un'opera che traduce il concetto della geologia moderna nella forma la più applicabile, la rivela nella sua realtà e risponde ad un'imperiosa esigenza della scienza italiana.

L'autore, partendo dalle più semplici cognizioni di Fisica terrestre, passa alle più saglienti correlazioni tra le forze fisiche e le biologiche, e da queste ai risultati ultimissimi della Geologia pratigrafica e della Paleontologia. Lo stile sempre chiaro e conciso, è spesso brillante; l'ordine dell'opera, come può scorgersi nel prospetto che le communico, corrisponde al naturale coordinamento dei fenomeni geologici; mano mano l'analisi di questi si approfondisce, sorge continua e stringente una serie di deduzioni sempre appoggiate dai fatti per modo, che la simmetria campeggia nelle singole parti ed il concetto ultimo vi appare come il massimo sforzo, ed allo stesso tempo come la più logica conseguenza delle nozioni esposte.

Lo sviluppo della vita attraverso la serie delle epoche, viene con nuova e felicissima idea considerato in confronto coi mutamenti orografici e col mutarsi delle condizioni climatologiche, che ne conseguiva, evitando per tal modo qualunque ipotesi meno che conforme a quanto succede attualmente, o successe nel periodo Antropogoico; principio che oltre ad essere il più logico, presenta altresì il vantaggio di concatenare l'una coll'altra le varie epoche del globo, ed i mutamenti nel regno inorganico colle varie fasi di avvanzamento o di regresso delle flore e delle faune.

Oltre i confini alla scienza attuale imposti, ed all'analogia vietati, nello scienziato appare il filosofo, che distingue l'ipotesi dalla legge, questa e quella dai fatti, e che senza riguardo alle immature conclusioni ed alle teorie di una scienza a buon mercato, confessa francamente che per una serie di cause non fu dato ancora di più scorger la via per rinvenirle, e che molti e molti fatti restano tuttora o misteriosi od isolati.

L'indole pratica dell'opera sui particolari risguardanti le applicazioni alla topografia, all'agraria, all'edilizia ed all'industria mineraria, e la copia dei dati sullo stato geologico specialmente Alpino e Prealpino potendo tornare utilissima anche tra noi, le invio il sommario dell'opera pregandola d'inserirlo nel suo accreditato giornale.

La riverisco, e mi dico,

Di Lei collega
Dott. Torquato Taramelli.

*Note ad un corso annuale di Geologia dettate per uso degli ingegneri allievi del reale istituto tecnico superiore di Milano da* Antonio Stoppani. *Milano, tipografia Bernardoni, 1867. Due volumi in 8° di oltre 800 pag. e una tavola litografica. Prezzo it. L. 11,50.*

### Estratto dei sommarii

*Vol. I. Dinamica. Terrestre.* — Agenti cosmici e metereologici. Degradazione meteorica. Ricomposizione per via chimica. Teoria delle correnti. Mare, correnti marine, delta, lagune e paludi. Delle forze biologiche nella economia del globo. Banchi di corallo. Della fossilizzazione. Ricerche sulla distribuzione dei fossili attuali per servir di base alla paleontologia. Attuali depositi di combustibili. I guani. Ghiacciai alpini. Di un'epoca glaciale nelle regioni subalpine. Ghiacciai polari. Universalità di un'epoca glaciale. Terremoti, emanazioni gazose. Circolazione sotterranea delle acque, pozzi artesiani, sorgenti, e troli. I vulcani. Geologia dei vulcani. Del vulcanismo in genere e dei rapporti di tutti i fenomeni endogeni. Condizioni interne del globo, e teoria del calorico centrale. Le oscillazioni della crosta terrestre o teorica del sollevamento.

*Vol. II Geologia Stratigrafica.* Principio supremo della geologia teorica. Nozioni mineralogiche. Minerali non silicati nè metallici. Silicati. Specie metalliche. Litologia descrittiva. Caratteri litologici delle formazioni. Genesi e distribuzione delle rocce sedimentari. Stratigrafia descrittiva. Origine delle forme stratigrafiche. Principii della cronologia stratigrafica. Formazioni antropozoiche. Prima età della pietra. Periodo glaciale. Periodo de' terrazzi. Terreni terziarii. Terreni cretacei. Terreni giuresi. Terreni triasici. Terreni paleozoici. Sui terreni paleozoici, e specialmente sul terreno carbonifero nelle Alpi e in Italia. Sintesi storico-stratigrafica. *Appendice prima:* Sul sollevamento dei continenti boreali posteriormente al periodo eocenico, e sul metodo da seguirsi per la ricostruzione degli antichi continenti. *Appendice seconda:* sulla comparsa e sullo sviluppo dei tipi organici nelle diverse epoche del globo.

I due volumi si avranno franchi di porto, mediante vaglia postale di lire 11.50; diretto all'Autore, al Museo Civico di Milano. Si raccomanda al comittente la precisione del proprio indirizzo.

**L'Esposizione Universale del 1867 Illustrata** doveva constare di 120 dispense; ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse conservata non permise ai suoi Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro pubblicazione: e l'editore Edoardo Sonzogno stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico italiano che per una serie di 40 Dispense.

Allontanato poi ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi andò assumendo proporzioni assai più gigantesche, e questo fatto dovette di conseguenza decidere gli Editori dell' *Esposizione del 1867 illustrata.* Se per caso avessero a pubblicarsi altre Dispense in più delle 120 a definitivo compimento di essa, queste verrebbero dall'Editore spedite *gratis* agli Abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'esito straordinario che essa ha ottenuto ed il saggio già dato colle prime 40 Dispense, del modo con cui viene condotta, rendono superflua qualunque promessa. L'edizione Italiana continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda, ecc.

Della Sezione Italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di scultura, pittura, industria, meccanica, ecc. ecc.

Prezzi d'abbonamento alle 80 ultime dispense dell'Esposizione del 1867 illustrata:

Franche di porto in tutto il Regno d'Italia lire 20, per la Svizzera e Roma lire 22, per l'Austria ed Egitto 30, a tutte le 120 dispense rispettivamente 30, 33, 45.

Gli associati alle suddette ultime 80 Dispense avranno diritto al *Premio gratuito* d'un abbonamento per l'ultimo Trimestre 1867 al Giornale **L'Illustrazione Universale.**

Gli associati riceveranno *gratis* le relative copertine ed i singoli frontispizi, nonchè l'indice generale in fine della pubblicazione.

Alle prime 40 Dispense va annesso il premio d'una Guida illustrata di Parigi.

*Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale dell'importo relativo all'Editore* Edoardo Sonzogno *a Milano.*

**Usi strani** — Un onest'uomo può ignorare che nella repubblica di Venezuela esiste una pietra, detta pietra dei celibi, e che detta pietra è alla Esposizione universale sotto una vetrina posta nella sezione delle materie prime, galleria delle colonie americane.

Che cos'è dessa? È un pezzo di quarzo forbito e terso, forato in mezzo e adorno di penne di pappagallo. Quando un giovane di Venezuela vede una giovane e brama di farsene una sposa, indossa i suoi abiti migliori, e va dai genitori e manifesta loro il suo desiderio. Se è accettato, il futuro suocero va in traccia di un pezzo di quarzo assai grosso e dice al pretendente presso a poco così: «Tu sei un gentile giovane, e sarò lieto di averti parente, ma siccome giova sapere aspettare, e siccome mi preme di assicurarmi se il tuo amore per mia figlia non è un fuoco di paglia, tu devi digrossare questa pietra, forbirla e forarla; quando avrai finito tornerai, la metterai al collo della tua fidanzata e sarete uniti.»

Il giovane non riceve dal padre della sua bella nè martello, nè scalpello o altri arnesi per facilitare il lavoro: esso dura due o tre anni. Allora torna, mette la pietra al collo della fidanzata e sono uniti. Non dettero entrambi la maggior prova di amore? A Venezuela si sposano perchè si amano; grande è il concetto del sacro carattere del matrimonio o impiegano due o tre anni di perseveranza a rendersi degni della donna che amano. Questi costumi parranno singolari e primitivi a noi civili che ci sposiamo in tre settimane.

**Le cavallette in Sardegna.** — Sulla funesta piaga che devasta oggidì la Sardegna ci viene gentilmente comunicata una lettera di Cagliari, da cui trascriviamo:

«Se volessi dettagliare i guasti cagionati dalle cavallette sarei reputato fanatico. Chi non ha visto non può formarsene una idea esatta. Non esistono più orti nè vigne. Queste non solo furono spogliate delle foglie, ma tagliati anche i grappoli. Gli ulivi,

aranci, limoni tutti rosi. Lo stesso avvenne anche ai gelsi. Si aggiunga un solo coconte che dissecca ogni cosa. L'alloro ha le foglie duro non solo, ma i medici dicono che avvelenino come le mandorle amare. Le locuste di quest'anno sfidano il più potente veleno. I contadini nella messe dei cereali non possono abbandonare un momento il sacco del pane, chè rimarrebbero al digiuno. Un povero ortolano per salvare qualche cosa, tolse tutte le lenzuola dai letti e coprì quasi ermeticamente alcune tavole di erbaggi; le locuste hanno rose anche le lenzuola come i topi. Non parlo dei cereali, che non sono rispettati neanche nelle aie. Il peggio si è che il flagello continua. »

**Utile invenzione.** = Gli egregi operai Piovano e Filippi di Cuneo inventarono e costrussero un *congegno meccanico* a mezzo del quale si può fermare qualsiasi veicolo che venga trascinato da cavalli insensibili al freno in un precipizio qualunque con grave pericolo della vita di coloro che disgraziatamente vi si trovassero entro.

Un tal meccanismo si può applicare eziandio a quelle carrozze e vetture già costrutte, e gli esperimenti che si sono fatti alla presenza di persone tecniche riuscirono oltre ogni credere soddisfacenti. Non solo fu constatato che si possono in un minuto secondo staccare i cavalli, ma rimase anche provato che il veicolo trovandosi sia nelle discese quanto sovra il ghiaccio, resta fermo, immobile.

Per cui nel raccomandare all'attenzione pubblica un così utile ritrovato siamo lieti che la benemerità Società dell'*Amor fraterno*, dietro proposta dell'operaio Luigi Tamagno, abbia in una sua seduta tributato un voto di lode ai signori Piovano e Filippi.

**La notizia** del secondo duello da noi ieri riferita, pare sia senza fondamento. Il certo si è che la persona che si diceva ferita fu veduta girare la città in perfetto stato di salute, della qual cosa sentiamo vero piacere.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* del 9 contiene un R. decreto relativo agli assegni per spese d'ufficio alle ispezioni sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito di Torino, Milano e Bologna; ed altri atti d'interesse particolare.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostre corrispondenze)

### LA STRADA TRA L'AUSTRIA E L'ITALIA *per la Carinzia.*

*Firenze, 9 luglio.*

(V) — C'è un grave timore, che per la poca conoscenza che hanno de' paesi e degli interessi locali e nazionali, gli uomini del Governo, del Parlamento e della stampa, l'Italia perda il vantaggio della strada tra l'Austria ed il Regno per la parte della Carinzia. I deputati friulani hanno parlato e scritto, negli uffizii e nelle Commissioni della Camera, nella Camera stessa, nelle aule ministeriali, nelle conversazioni coi deputati, in speciali istanze, in articoli di giornali. Ma questa non basta.

Ogni ministro (ed i ministri in Italia si cangiano tutti i giorni) ogni deputato è avvezzo a sentir parlare di strade, canali ed altre cose come di grandi interessi nazionali, anche quando sono d'interesse affatto locale. Così ministri e deputati, se non prendono una cognizione speciale delle cose, confondono i grandi interessi nazionali coi piccoli interessi locali, ed hanno la disposizione a non far nulla anche quando sarebbe molto da fare. Disgraziatamente in Italia poco si studia; e quello ch'è peggio poco si ascolta. Per essere ascoltati bisogna usare una grande importunità, bisogna tempestare tutti i giorni, bisogna farsi un partito, ed un partito che minacci più che un partito che sostenga. Si può però in buona coscienza far questo, quando si trattano interessi vitalissimi, che occupano tutta l'attenzione del paese? Si può chiedere qualcosa ad un poverissimo, com'è lo Stato?

Si potrebbe chiedere, per lo meno, che non si lasciasse sfuggire l'occasione di assicurare al paese certi vantaggi per l'avvenire. E questo si chiese e si chiede con importunità; ma pure non si riesce. Perchè certe cose, non avendole studiate, non si capiscono da coloro che devono decidere.

Quando c'è urgenza bisogna adunque che i più direttamente interessati facciano qualche atto, che costringa Governo, Parlamento, Stampa a volgere la loro attenzione all'oggetto che più importa.

Nel caso concreto della strada ferrata, alla quale noi accenniamo, e che essendo d'interesse anche Veneto, e specialmente di Venezia ed Udine, che che cosa si dovrebbe fare per battere a dovere il tamburone? Ecco che cosa ci ha detto in proposito un uomo di Stato.

« Quale differenza ci mettete dall'*avere* al *non avere* la strada ferrata da Villacco ad Udine, e quindi a Venezia? Quale prezzo ci mettono le Provincie di Udine e di Venezia ad ottenere questa strada? Supponete che voi, provincie di Udine e di Venezia, non poteste ottenere la strada ferrata, senza pagare un buon milione, od anche due in tutte e due, non lo spendereste?

Ebbene: fate conto, che il caso sia per lo appunto questo; giacchè il Governo italiano non seppe impegnare irrevocabilmente il Governo austriaco a fare la sua parte di strada verso il nostro territorio e trattare per la nostra parte.

« Senza un premio ad una Compagnia costruttrice, probabilmente Udine e Venezia perderanno il vantaggio della strada. L'avere la strada vuol dire per Venezia partecipare al traffico internazionale tra l'Italia e l'Oriente da una parte e l'interno dell'Austria e della Germania dall'altra, per Udine mantenere il suo commercio colle provincie vicine dell'Austria, ed avere una celere comunicazione tra la sua parte alta e la sua parte media e bassa, tra la montagna e la pianura, ed inoltre portare nel proprio territorio un bel movimento durante il tempo della costruzione della strada, che potrebbe essere un primo impulso ad altre imprese, all'uso delle sue ricchezze minerali, allo sviluppo delle sue industrie. Il non avere la strada è una perdita grave per Venezia, ed una molto maggiore per Udine, che perderebbe anche la sua strada attuale della Pontebba, la quale verrebbe abbandonata. Calcolate, e vedete il vostro tornaconto. Agitatevi, agitate, pronunciate una parola, arrischiate un'impegno d'una somma a *lavoro finito*. Imitate Milano, Genova, Como, la Valtellina, Bergamo ecc., che fecero promesse simili per altre strade ferrate. Dimostrate così all'Italia, al Governo, al Parlamento, che si tratta di un grande interesse per voi, per Udine, per Venezia, per il Veneto, per l'Italia. I ricorsi, le petizioni, gli articoli, i progetti non si leggono più. Alla parola *milione* tutti prestano attenzione. »

Raccomando ai miei Friulani, anche a nome di altri compatriotti, a fare il loro *articolo provinciale*, e così anche ai Veneziani. Sarà almeno un articolo ascoltato.

*Firenze, 9 luglio*

Oggi il deputato Giuseppe Romano ha fatto un discorso così pieno di frasi e vuoto di sostanza, che fece venire una gran voglia alla Camera di chiudere la discussione generale. Poco mancò difatti, che non si venisse improvvisamente alla chiusura; ma si spera che ciò avvenga domani, dovendo parlare il presidente del Consiglio, il relatore della Commissione e qualche altro. Dopo una faticosa e noiosa seduta, nella quale il Borgati diffese il suo progetto precedente, dicendo che non aveva iscopo di conciliazione politica con Roma, il Ferrari chiese la presentazione dei documenti delle trattative con Roma. Avendo il Nicotera chiamato il Dondes Reggio il *generale* del partito avverso, di quello che chiede la assoluta libertà della Chiesa, ne nacque un battibecco alquanto comico. Il Civinini non volle avere questo generale, il Conti respinse con indegnazione il nome di *clericale*, come se gli avessero detto un'ingiuria sanguinosa. Altri fecero reclami. C'è tutta la ragione di credere che la legge, quale fu proposta dalla Commissione sarà passata con emendamenti, e lo giudico dalla qualità degli emendamenti presentati e dalle persone che li presentarono. Si conferma sempre l'idea, che stia per formarsi un'estrema destra, e ciò sarebbe utile, onde resti maggiore libertà d'azione a quella più numerosa parte della destra, che è nel tempo medesimo la più illuminata della Camera.

Il deputato Rasponi imparentato coi Buonaparte, vorrebbe trascinare la Camera a discussioni simili a quelle delle Camere francesi al Messico, ma noi non abbiamo alcuna ragione di metterci su questa via. È da compiangersi Massimiliano; ma noi pure abbiamo fatto fucilare lo spagnuolo Borjes, ch'era venuto a sollevare il nostro paese, come Massimiliano ha fucilato i generali di parte avversaria. È una brutta tragedia quella del povero principe; ma Juarez era in casa sua e rappresentava il paese che lo aveva eletto. I Messicani hanno avuto ragione di respingere gli aggressori stranieri e cotesti uomini di ventura, che andavano a molestare altrui in propria casa. Ciò non toglie, che la sorte del Messico sia già decisa. Quel paese andrà in mano presto o tardi degli Stati-Uniti, accrescendone la potenza. Pensino le Nazioni europee ad aggiustarsi in casa, se non vogliono essere soprafatte da quel gigante che cresce tutti i giorni.

Questa sera si fa una seconda seduta; ma queste sedute notturne dopo un'altra seduta diurna sono molto faticose. Si continua a discutere il bilancio della Marina. Ciò non pertanto si condusse a fine la votazione del bilancio della marina. Non resta più che il passivo delle finanze.

Togliamo da altra nostra corrispondenza da Gorizia che i disordini nati colà li 20 del mese passato sono stati non solo compatiti ma ben anco orditi da diversi troppo zelanti poliziotti e loro fautori, nominatamente dal neocreato cavaliere Tosi, rimanendo peraltro gli stessi assalitori i più malconci.

«La popolazione è esacerbata al massimo grado, dice il corrispondente, e non invano pecchia alla porte della carità quel poliziotto che per sventare un'altra simile trama dei suoi compagni perdette l'impiego.

Lo Scordini all'incontro con quattro suoi compagni, compromessi nell'affare di quell'oste del quale già riferiste nel vostro giornale, non fu che traslocato a Trieste — ed ora non si trova qui che in permesso fuori d'uffizio.»

Di più rileviamo che il sig. Pelizon, maestro d'orchestra, veniva arrestato reduce da San Pietro di Gorizia e non di Cividale, come venne per errore stampato.

Da Trieste scrivono al *Tempo*:

Ieri mattina furono messi in libertà gli arrestati per motivi politici, Edgardo Rascovich, Ernesto Mattioni, Gioachino Bertini, Grusovin, e Colonne. Pare che il tribunale non abbia trovato di procedere di confronto agli scarcerati. Gli altri quattro, cioè i due fratelli Venezian, Paolina e Mosettig giacciono tutto giorno nelle carceri criminali di santa Maria Maggiore. L'istruzione del processo continua, e numerosi sono i testimoni che vengono invitati a subire lunghissimi esami.

La *Wiener Correspondenz* scrive:

Sono attesi qui il re e la regina dei Belgi, per cui avverrà pure il ritorno qui di S. M. l'imperatore da Ischl — La regina si recherà a Miramar, ove fra le altre cose si prenderanno determinazioni sul futuro soggiorno colà della imperatrice del Messico.

La *Corrispondenza Zeidler*, foglio ufficioso di Berlino, dice poter darsi che il viaggio del principe Umberto a Pietroburgo abbia uno scopo matrimoniale.

Il 9 si doveva tenere a Vienna, secondo il *Diritto*, un consiglio di famiglia, onde aprire il testamento che l'imperatore Massimiliano lasciò nelle mani d'un avvocato triestino.

Un dispaccio da Vienna conferma che l'ammiraglio Tegethoff debba andare in missione al Messico per reclamarvi la spoglia mortale dell'imperatore Massimiliano. La squadra austriaca appoggerebbe i reclami dell'ammiraglio.

La *Liberté* dice sembrar priva di fondamento la voce che Napoleone III intenda rendersi a Vienna per condolersi con Francesco Giuseppe per la sventura incoltagli.

Le carte che Massimiliano consegnò a persona fidata prima di rinchiudersi in Queretaro, sarebbero già a Londra. Louis Blanc sarebbe incaricato di riordinarle e pubblicarle.

La Commissione nominata dagli uffici della Camera elettiva per l'esame del progetto di legge presentato dal Ministro Guardasigilli sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova, è composta dai seguenti deputati: Uffizio 1. Righi, 2. Ronchetti, 3. Collotta, 4. Moretti Gio. Batt., 5. Delfilippo, 6. Restelli, 7. Pasqualigo, 8. Acerbi, 9. Piccoli.

Leggiamo nel «Rinnovamento» dell'11:

Persone degne di fede assicurano che un drappello di 200 giovani abbia passato il confine pontificio nella notte dal 7 all'8.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 11 luglio.*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 10 luglio*

Berti combatte il progetto, difende il clero da varie accuse, sostiene la libertà della chiesa, e la necessità di diffondere principii religiosi.

Il ministro dell'istruzione gli risponde e dice che la coscienza deve essere libera, quanto la scienza indipendente; che i cattolici devono costringere la chiesa di Roma a riformarsi. Parla della mancanza di istruzione superiore nel clero e delle sue cause.

Michelini appoggia il progetto.

Amari lo combatte nell'interesse cattolico.

Rattazzi depone la corrispondenza sulle ultime trattative con Roma dicendo che crede non sia necessario di pubblicarla. Discorrendo poscia sulla legge dell'asse ecclesiastico, spiega quali parti ne accetta, e quali ne respinge. Mantiene le basi della legge del luglio 1866 Sostiene il diritto dello Stato sui beni degli enti sopressi stati da lui creati. Crede che tra il Governo e il Parlamento non vi abbia dissenso sulle questioni principali estere ed interne. Dice che la libertà della chiesa potrà solo essere concessa quando essa da parte sua darà quelle guarentigie o farà quelle concessioni cui ha diritto ogni potere civile. Intanto la chiesa ha una pienissima libertà religiosa. Esclude l'incameramento delle cappellanie laicali. Ritiene che il potere legislativo non può per legge imporre disposizioni circa le nomine dei vescovi, cioè invadere le prerogative della corona e del potere esecutivo. Non accondiscende al limite di 430 milioni per far cessare il corso forzoso della carta. È indispensabile la somma di 600 milioni. Domanda che la Camera dimostri coi fatti la sua volontà irremovibile di soddisfare gli impegni e organizzare e ristabilire il credito (*Viva approvazione*).

**Costantinopoli, 9.** Omer spedì le seguenti notizie in data di Sfakia 6 luglio; Quasi tutti i distretti sono sottomessi e consegnano le loro armi. Ieri le truppe imperiali sbarcarono a Castelfranco ed oggi abbiamo battuto gli insorti, e occupati parecchi villaggi costringendo i ribelli a fuggire. I nostri soldati mandati ad inseguirli occuparono le più alte montagne di Sfakia. Gli insorti sonosi dappertutto dispersi: una parte ritirossi nelle grotte ove li teniamo bloccati. Stanotte le nostre truppe devono tirare razzi per segnalare la loro presenza e il loro successo. Il disarmo di quasi tutti i distretti si effettua sotto i migliori auspici con molto successo. Più di 5000 carabine rigate sono diggià consegnate all'autorità.

L'ufficiale che arrivò coi rapporti di Omer Pascià annunzia pure che l'indomani della sua partenza doveva effettuarsi a Sfakia la congiunzione di due altri corpi provenienti per la parte di terra.

**Londra, 10.** Lyons fu nominato ambasciatore a Parigi; Elliot a Costantinopoli; Paget a Firenze.

**Parigi, 10.** La regina di Prussia è arrivata ier sera. Dicesi che il principe Napoleone, il duca e la duchessa di Aosta siano andati in Inghilterra.

**Parigi, 9.** Il *Moniteur du Soir* ha da Messico 1 luglio per la via di Veracruz e Orleans la conferma che Massimiliano fu giustiziato. — Messico si arrese il 21. La sicurezza personale della legazione francese che trovavasi ancora a Messico non destava alcun timore. Veracruz fu occupata il 27. Nessun disordine. Le truppe estere poterono imbarcarsi, senza essere molestate.

Il Sultano visitò Versailles, la scuola di S. Cyr. Il principe Napoleone, il duca e la duchessa di Aosta recaronsi all'Havre e faranno un'escursione sul mare.

**Madrid, 9.** Il Senato approvò la conversione dei debiti ammortizzati con voti 84 contro 3.

**Vienna, 9.** Un dispaccio da Atene annuncia che Omer si è impadronito di Sfakia. Coroneos e Zimbrakakis sono circondati. Credesi che non potranno isfuggire.

**Londra, 10.** La discussione sul progetto di riforma è terminato in comitato fra gli applausi di tutta la Camera. La terza lettura avrà luogo quanto prima.

**Parigi, 10.** Una decisione imperiale ordina che Lopez sia cancellato dai ruoli della legione d'onore per causa d'indegnità.

Il Re di Wurtemberg fu ricevuto ieri alle Tuilleries dalle Loro Maestà.

La Conferenza monetaria tenne ieri l'ultima seduta in cui approvò il rapporto di Berieu in cui si riassumono le deliberazioni e i voti della conferenza. I delegati avanti di separarsi ringraziarono il principe Napoleone loro presidente.

Il *Moniteur* rendendo conto dell'affare della scuola normale, dice che in presenza di disordini accaduti l'autorità superiore ordinò l'immediato licenziamento degli allievi. La scuola verrà ricostituita ed i corsi si riapriranno il 15 ottobre.

**Vienna 10.** *Camera dei deputati.* Mühlfeld sviluppa la proposta contro il concordato e dice che la sua soppressione è desiderata da tutta la popolazione, che la libertà e l'eguaglianza dei diritti sono più indispensabili sul terreno religioso che sul politico, e che la situazione dell'Austria in Germania avrebbe preso un'altra piega se l'Austria avesse goduto di una maggiore tolleranza religiosa.

La Camera rinviò il progetto di legge sui culti al comitato di 15 membri.

La Camera adottò quindi il progetto sulla responsabilità ministeriale.

**Parigi 10.** Stassera gran pranzo alle Tuilleries in onore del Sultano. Il Sultano ricevette il marchese e la marchesa di Moustier e il nunzio del Papa. Egli partirà stassera.

**Berlino 10.** Il Re di Svezia è arrivato.

## BORSE

| **Parigi** del | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. | 68.80 | 68.80 |
| » » 4 per 0/0 | 98.95 | 99.— |
| Consolidati inglesi | 94.3/4 | 94 7/8 |
| Italiano 5 per 0/0 | 49.45 | 49.35 |
| » » fine mese | 49.35 | 49.45 |
| Azioni credito mobil. francese | 360 | 362 |
| » » » italiano | — | — |
| » » » spagnuolo | 247 | 247 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 72 | 72 |
| » » » Lomb. Ven. | 381 | 383 |
| » » » Austriache | 456 | 460 |
| » » » Romane | 77 | 75 |
| Obbligazioni | 121 | 121 |
| Austriaco 1865 | 328 | 328 |
| id. In contanti | 332 | — |

| **Venezia** del 10 *Cambi* | *Sconto* | | *Corso medio* |
|---|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per 100 marche | 2 1/2 | fior. | —.— |
| Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | » | —.— |
| Augusta » » » 100 f. v. un. | 4 | » | 84.20 |
| Francoforte » » » 100 f. v. un. | 3 | » | 84.25 |
| Londra » » » 1 lira st. | 2 1/2 | » | 10.13 |
| Parigi » » » 100 franchi | 2 1/2 | » | 40.20 |
| Sconto | 6 0/0 | » | —.— |

*Effetti pubblici.* Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.70 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.90 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.30

*Valute.* Sovrano a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.88.

| **Vienna** del | | 9 Luglio | 10 Luglio |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fior. | 69 90 | 69.80 |
| » 1860 con lott. | » | 88.90 | 89.40 |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 59.65-61 65 | 59.65.61.40 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 715 — | 722.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 187.20 | 189.40 |
| Londra | » | 125.65 | 125.60 |
| Zecchini imp. | » | 5.93 1/2 | 5.95 |
| Argento | » | 122.75 | 122.75 |

**Trieste** del 10.

Augusta da 104.75; a —.— Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 125.75 a 125.50; Parigi 49.90 a 49.70; Zecchini 5.93 a 5.92; da 20 Fr. 10.02 1/2 a 10.02; Sovrane 12.56 a 12.54; Argento 123.25 a 123.—; Metallich. 60.— a —.— Nazion. 70.— a 70.50; Prest. 1860 89.50 a 89.— Prest. 1864 77.75 a 78.25; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 187.50 a 188.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4.1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3193 p. 1.

## EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 22 e 31 agosto p. v. sopra istanza di Mizzan dott. Martino di Beano, al confronto delli esecutati Antonio e Valentino Adamo pur di Beano esecutati e creditori iscritti avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita si farà in quattro lotti
2. Nel primo lotto una porzione della Casa cioè quella che figura sotto il mappale N. 223 di pertiche 55 rend. L. 26.64 è livellaria all'erario civile Nel secondo lotto i mappali N.ri 1167, 1083, 226 sono gravati di livello a favore di Signori Giovanni, Gio. Batt., Emilia, Gaetano ed Enrico. L'acquirente di questi fondi dovrà accollarsi le corrisponsioni livellarie citate verso l'Erario e Signori Consorti a favore dei quali resta salvo l'eventuale loro dominio diretto.
3. Del terzo lotto è messa all'incanto la metà pro indiviso dei fondi da esso compresi.
4. Al primo e secondo incanto gl'immobili saranno venduti a prezzo superiore alla stima, nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sieno tacitati i creditori inscritti.
5. Ogni obblatore depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima fatta eccezione pell'esecutante.
6. I beni vengono venduti nello stato in cui si attrovano al momento della consegna con tutte le servitù ed altri pesi di qualsiasi specie inerente non rispondendo l'esecutante ne per verun degrado, nè per eventuali evizioni dovendosi ritenere acquistati i fondi dal deliberatario a tutto rischio e pericolo di lui.
7. Il prezzo consisterà in valuta legale
8. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante entro 20 giorni dopo la delibera sarà tenuto a versare in cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo offerto.
9. Le spese tutte successive alla delibera di qualsiasi natura, e così pure le imposte prediali eventuale insolute compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico del deliberatario.
10. Senza la prova del pagamento del prezzo non sarà accordato al deliberatario il decreto di aggiudicazione e la immissione in possesso, e mancandovi avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in pertinenza e Mappa di Beano.

Lotto primo. Casa con cortile ed orto ai mappali

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| N.ro | 16 di cens. | p. —01 | rend. L. | —.72 | stim. fi. 1000 |
| » | 223 » » | » —55 | » » | 26.64 | |
| » | 229 » » | » —11 | » » | —.29 | |
| » | 230 » » | » —09 | » » | —.24 | |
| » | 232 » » | » —06 | » » | —.16 | |
| » | 233 » » | » —26 | » » | —.69 | |
| | | p. 1.08 | rend. L. | 28.74 | |

Lotto secondo Arat. in Mappa al N.ro 1167 di cens. p. 4.05 rend. aL. 4.11. Arat. con gelsi al N. 226 cens. p. 2.62 rend. L. 4.01. Arat. con gelsi al N. 227 cens. p. —.46 rend. L. —.70. Arat. con gelsi al N. 228 cens p. —.25 rend. L. —.38. Arat. con gelsi al N. 1083 cens. p. 4.40 rend. L. 3.55. Stimati fior. 287.

Lotto terzo. Arat. con mori al N. 852 cens. p. 2.95 rend. aL. 2.68. Arat. con mori al N. 853 cens. p.—.95 rend. L. —.07. Arat. con mori al N. 627 cen. p. 5.45 rend. L. 8.72. Stimati nella metà pro indiviso fi. 407.75.

Lotto quarto. Arat. al N. 621 pert. 5.52 rend aL. 8.83. Arat. al N. 1172 pert. 4:57 rend. L. 4.06 Arat. al N. 387 pert. 12.47 rend. L. 8.95. Arat. al N. 442 pert. —,98 rend. L. 1.50. Stimati fior. 580.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla regia Pretura
Codroipo 17 giugno 1867

Il Reggente
GRASSELLI

*Toso* cancel.

---

N. 3870 (2)

## EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 14 corr. N. 5926 ha interdetto per mania Pietro Bigotto detto Felicit fu Giuseppe di Driolassa, e che questa Pretura gli destinò in curatore Pietro Regini di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Latisana 20 Giugno 1867.

*Il Reggente*
PUPPA

*Zanini.*

---

N. 15103 (2

## EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine, porta a pubblica notizia che nel giorno 23 Ottobre 1866 morì intestata in Nespoledo Rosa Moretti fu Natale era maritata in Giuseppe Ponte detto Roch. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lei figlio Giacomo Ponte, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e del Curatore a lui deputato D.r Cesare Augusto.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine 3 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

---

N. 793 1

*Provincia del Friuli* *Distretto di Pordenone.*

**Comune di Pasiano**

## AVVISO DI CONCORSO

a tutto il giorno 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pasiano, cui è annesso lo stipendio di L. 1300 all'anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Avvertesi che pel tenore della consigliare deliberazione, con cui detto stipendio venne fissato, il Segretario ha l'obbligo di disimpegnare a tutti gl'incumbenti d'uffizio anche, ove occorra, coll'assistenza d'un diurnista, a tutto suo carico.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole dei seguenti documenti.

*a*) Fede di nascita.
*b*) Fedina politica e criminale.
*c*) Certificato medico di sana fisica costituzione.
*d*) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

*Pasiano* 8 *Luglio* 1867.

Il Sindaco
GIO. BATT. COMPARETTI.

---

N. 293. 1

*Il Municipio di Ligosullo*

## AVVISA.

Essendo vacante il posto di Maestro elementare in questo Comune è aperto il concorso fino a tutto 31 Luglio p. v.

Il concorrente abilitato all'istruzione scolastica elementare, e che sarà prescelto a Maestro avrà l'annuo stipendio di fior. 300 pari ad It.L. 740:74 esigibile dal Comune, nonchè l'alloggio gratuito.

Si avverte poi che il concorrente deve essere Sacerdote.

*Ligosullo* 29 *Giugno* 1867

Il Sindaco
GIO. BATT. MORO.

L'assessore
GIOVANNI MOROCUTTI.

---











*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*